



Area Contrattazione

**CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL
LAVORO**

La CGIL Nazionale, a seguito della consultazione aperta su “Piano nazionale Banda Ultra Larga” e “Crescita Digitale” e dell’incontro del 4 dicembre 2014, intende presentare le seguenti osservazioni generali e puntuali.

In via generale si osserva la necessità di un più preciso e puntuale coordinamento tra diversi provvedimenti in campo quali l’Agenda per la Semplificazione del 1 dicembre e i documenti relativi alla consultazione in oggetto; si rileva la necessità di maggiore consapevolezza relativamente al raccordo tra strategia europea e nazionale per il digitale e l’evidenza che buona parte delle risorse verrà utilizzata attraverso i POR (Fondi FESR e FEASR) con la responsabilità di soggetti diversi, in particolare le regioni, dai proponenti i documenti in consultazione, occorre a tal fine individuare il giusto punto di equilibrio tra strategia nazionale e interventi che fanno riferimento, seppure su assi e azioni coerenti con la strategia, alla programmazione regionale e alla necessità di orientare gli interventi nell’ambito di una dimensione a carattere locale; che le procedure di utilizzo delle risorse pubbliche dovranno utilizzare le nuove possibilità messe a disposizione dalle direttive europee in materia di appalti pubblici su criteri di aggiudicazione (OEV) e appalti precommerciali utilizzando la domanda pubblica per fare innovazione e trattenere competenze industriali presenti nel nostro paese come anche previsto dal decreto crescita 2.0; che la strategia per il digitale debba incorporare, esplicitandoli, gli obiettivi in materia di lavoro e occupazione riferiti agli occupati nelle imprese di servizio e industriali, agli appalti, nonché di formazione e professionalizzazione degli addetti dipendenti delle pubbliche amministrazioni in relazione alle competenze trasversali e specialistiche, provando a coordinare e ad aggiungere valore industriale e occupazionale alle tante vertenze aperte nei settori legati al digitale: telecomunicazioni, appalti telefonici, informatica.

Altro tema da affrontare è quello delle competenze informatiche dei fruitori dei nuovi servizi o degli stessi servizi offerti con la digitalizzazione

Le risorse individuate, pubbliche e private, e previste sono rilevanti: 6 MLD pubblici complessivi per le infrastrutture a cui si aggiunge una quota uguale o variabile in diminuzione dell’intervento privato; 4,4 MLD sono previsti per la strategia crescita digitale. Anche per questo motivo, ma più in generale per le ricadute sulla competitività del nostro paese, si tratta di una occasione e possibilità da cogliere al meglio. In sintesi si è in presenza di uno dei progetti più rilevante a livello europeo.

Problemi di merito:

Le competenze digitali

I tempi dell’avvio dei nuovi servizi digitali, scanditi anche dall’Agenda e dal cronoprogramma della semplificazione del 1 dicembre 2014, oltre al documento Crescita Digitale, richiedono l’adozione di una strategia e di un programma operativo sulle competenze digitali che coinvolga le amministrazioni ed i fruitori dei servizi pubblici. Il tema nel documento Crescita Digitale viene affrontato al punto Programmi di accelerazione pag.84/86. Le tre pagine che affrontano l’argomento appaiono ancora di tipo programmatico, i tempi ancora generici (2014-2020) mentre come si è già rilevato i tempi di avvio per alcuni servizi sono già indicati in “Crescita Digitale” e nell’“Agenda della Semplificazione”. Vanno definiti gli obiettivi in linea con i tempi di avvio previsti per i nuovi servizi prendendo a riferimento gli studi, anche internazionali come quelli OCSE, sulla situazione italiana in termini di competenze e capacità di utilizzo delle tecnologie. Questo vuol dire che, se alcuni servizi come SPID, ANPR, pagamenti elettronici, accesso multicanale alle prenotazioni

sanitarie e accesso online ai referti sanitari, etc, hanno i tempi di avvio e messa a regime entro il prossimo triennio, la formazione, soprattutto per i soggetti più deboli quali gli over 60, deve partire già nel 2015 e tra gli indicatori previsti al capitolo monitoraggio (pag85/86) occorre inserire la quantità dei corsi effettuata dalle classi più deboli e contestualmente bisognerà monitorare l'utilizzo, soprattutto da parte di queste classi, di tali servizi. Occorre individuare i soggetti di questa strategia e programma per le competenze che possono essere: a partire dalla scuola, utilizzando opportunamente lo stesso piano del governo (es. "La buona scuola", "Scuole belle"); le grandi aziende pubbliche di comunicazione come RAI con il contratto di servizio, Poste per il servizio universale e la rete capillare degli sportelli; le aziende dei servizi pubblici locali; vanno conosciute ed estese quelle esperienze locali che in via autonoma hanno investito contestualmente su reti di comunicazioni digitali e formazione dei cittadini; vanno fatte funzionare le reti per l'apprendimento attorno a questo obiettivo; si può utilizzare il canale dei call centers in outsourcing per percorsi di utilizzo remotizzati o guidati a distanza; i fondi interprofessionali potrebbero essere mobilitati congiuntamente attorno a questo obiettivo .

A valle di questa strategia/programma sulle competenze digitali va verificata la rispondenza delle risorse che allo stato appaiono insufficienti (120 mln al 2020 come da tabella sul fabbisogno finanziario a pag.93 di Crescita Digitale).

Sistema di governance, ruolo di Agenzia Digitale e delle singole amministrazioni.

Nel documento Crescita digitale si segnalano delle incoerenze sulla gestione dei programmi/progetti in relazione al ruolo dei soggetti coinvolti. Un primo esempio importante proviene dal programma di accelerazione "Italia Login, la casa del cittadino", dove si precisa che tale programma per realizzarsi ha bisogno che siano funzionante il Sistema per l'Identità Digitale SPID/Infrastruttura trasversale, l'Anagrafe per la Popolazione Residente ANPR/Piattaforma abilitante, una serie di interventi sul Sistema di Gestione dei Procedimenti Amministrativi. La governance di queste due importanti infrastrutture/piattaforme appare però diversa in quanto in un caso, SPID, il Dipartimento della Funzione Pubblica DPF attraverso l'Agenzia per l'Italia Digitale AGID definisce le regole e l'accreditamento di tutti gli attori coinvolti mentre ad AGID viene affidato anche il monitoraggio dell'infrastruttura; nel secondo caso ANPR viene precisata la responsabilità del ministero dell'interno, AGID e DPF coordinano l'attuazione e sempre ad AGID vengono affidati compiti di monitoraggio in collaborazione con il ministero dell'interno. La diversità dei compiti riassunti non trova una spiegazione evidente. La Governance e il ruolo dei diversi soggetti va riallineata meglio. Altri esempi di incongruenza sono possibili se guardiamo alla Piattaforma abilitante Scuola Digitale.

Sembrerebbe che le amministrazioni richiedano un ruolo maggiore in alcuni progetti che non ha giustificazione negli obiettivi da raggiungere. La strategia sul digitale rischia di essere frenata da queste logiche conservative delle amministrazioni pubbliche. Di conseguenza il ruolo di AGID va riallineato, superando queste differenze nei compiti di definizione delle responsabilità, regole, coordinamento, monitoraggio soprattutto su infrastrutture e piattaforme che presiedono a programmi di accelerazione importanti. Inoltre non appare secondaria una riflessione sulla gestione dei dati che consiglierebbero maggiore prudenza nella definizione dei ruoli per una amministrazione come quella degli interni. Infine in materia di sicurezza appaiono di sicuro non adeguate le risorse individuate pari a 30 mln per il periodo 2014/20 (tabella pag.93 documento crescita digitale digital security pa)

La strategia sulle infrastrutture.

Il documento Piano Nazionale Banda Ultralarga propone un obiettivo sfidante, pur partendo il nostro paese da una situazione di ritardo rispetto alla media europea, ritardo che si aggrava per i paesi di riferimento più avanzati.

Ci sembra che questa accelerazione proposta sull'offerta infrastrutturale si giustifichi e si alimenti con il superamento dell'obiezione della mancanza di domanda, che si vuole contrastare con le proposte di Crescita Digitale su cui abbiamo nei punti precedenti avanzato osservazioni, peraltro non esaustive.

Questo schema di azione sull'offerta infrastrutturale e la domanda di servizi richiede una forte assunzione di responsabilità della politica, delle istituzioni, delle amministrazioni.

All'esito della consultazione viene affidato, tra l'altro, il compito di integrare il rapporto risorse pubbliche/intervento privato (pag 82 del documento Piano Nazionale Banda Ultralarga)

Rispetto al primo obiettivo indicato dal Governo (85% di connessioni 100MBTS e 15% 30MBTS al 2020 con un costo di 12 MLD, risorse pubbliche disponibili per 6 MLD e risorse private per 6 MLD) le difficoltà possono riguardare oltre all'ambizione dello stesso obiettivo, che risulta superiore a quello indicato a livello europeo, la copertura dell'investimento privato (allo stato gli operatori dispongono di piani per circa 2 MLD riguardanti al massimo i cluster A e B1 e non sembrano intenzionati a proporre un modello concorrenziale anche per la parte restante dei cluster che coinvolge la stragrande maggioranza dei comuni e il 40% della popolazione).

Per questo ci sembra ragionevole fare anche altre considerazioni di scenario, ai quali si riferisce anche il documento in consultazione con la tabella a pag.82, quali una percentuale inferiore della copertura dei 100MBTS, una conseguente riduzione del volume complessivo di risorse richieste, la ridefinizione del rapporto pubblico privato riguardo alle risorse.

Qualora si addivesse alla considerazione di scenari più gradualisti in termini di minore copertura per i 100MBT da rete fissa, sarebbe anche da accogliere la riflessione di una più puntuale valutazione dell'apporto che può venire dalle reti mobili e dalle evoluzioni delle tecnologie oltre il 4G e successivi sviluppi.

Un'altra valutazione da fare e approfondire è la considerazione se fare passare tutti gli utenti su protocollo IP, con miglioramento di tutti i servizi anche tradizionali e conseguente spegnimento delle centrali (decommissioning). Questo potrebbe predisporre, secondo alcune proposte del mondo industriale, il passaggio ai nuovi servizi e risultare uno stimolo importante alla nostra industria dell'ICT.

I punti sopra accennati costituiscono esempi di approfondimenti da fare con la specifica importante che, qualsiasi approccio o scenario si scelga, occorre che sia esplicitato un progetto di politica industriale, gli scenari innovativi che si possono innescare (ICT, Reti fisse e mobili etc), il coinvolgimento del settore industriale, le ricadute sul lavoro e sugli appalti, il sistema delle imprese di informatica a livello regionale/locale nell'ambito del più generale problema delle società cosiddette strumentali.

In sostanza si affida allo stesso Governo il riconoscimento o meno di questo punto che si pone e l'individuazione di un terreno di confronto non risolto allo stato attuale dalle forme della consultazione in corso a cui comunque non faremo mancare il nostro contributo.

Scenari più gradualisti almeno per le tecnologie da rete fissa, contributo delle reti mobili, risparmi sull'investimento complessivo non possono solo risolversi in un minore apporto del capitale privato. Per tale ragione se aumenta la componente di risorse pubbliche occorrerà grande attenzione alla gestione degli appalti che potranno rilevarsi una grande leva di domanda pubblica riguardata a obiettivi occupazionali, industriali, di innovazione.

Il Lavoro e le competenze

Una riflessione su come il lavoro e le competenze vengono impattati da questi processi risulta inevitabile.

Esiste un problema delle competenze di base per creare la domanda che dovrà recepire l'offerta infrastrutturale e di nuovi servizi della PA.

Occorre riferirsi al Lavoro, la sua qualità, nella sua accezione che riguarda sia le imprese, sia le amministrazioni pubbliche.

E' necessaria una campagna straordinaria di reclutamento di professionalità dedicate ed un piano di formazione professionale per gli addetti ai servizi, programmando le priorità in relazione al cronoprogramma della semplificazione.

E' chiaro che per questa parte ci riferiamo a competenze trasversali e specialistiche riguardate alla pubblica amministrazione e alle imprese.

Il Governo nell'incontro del 4 dicembre ha escluso la possibilità che le risorse che alimentano questo piano possano essere investite per la formazione per ragioni legate alle finalità di utilizzo. E'

evidente però la necessità, anche qua, di coordinamento e integrazione con tutti gli strumenti della programmazione e in particolare quelli riferiti alle competenze e all'apprendimento. Tuttavia le nostre osservazioni pensiamo siano volte a un obiettivo che riteniamo avere espresso in maniera adeguata e cioè che senza un profondo ripensamento delle competenze di base, trasversali e specialistiche la strategia per il digitale rischia di mancare di un necessario asse di sostegno. Questo a valere in pari modo per PA e Imprese oltre che per tutti i cittadini. Se per le risorse e i soggetti bisogna anche guardare altrove, comunque questo non rimuove il problema e la necessità di una strategia per le competenze digitali che ci attendiamo che il Governo presenti a tutte le forze e gli attori coinvolti.

Le gare e le ricadute dei finanziamenti

E' positivo che si sia superato l'approccio dell'affidamento dei lavori mediante gare al massimo ribasso, sostituito dal criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. (pag 47 "Strategia italiana per la banda ultralarga"). Questo dovrebbe far prevalere l'offerta tecnica sull'offerta economica. Andrebbero inseriti parametri di valutazione che tengano conto di tutti i benefici/ricadute che il finanziamento può generare sul sistema paese in termini di innovazione e competitività. Auspichiamo che bandi pubblici o di aziende partecipate pubbliche tengano conto del livello di investimenti strutturali sulla R&S fatta in Italia da parte dei fornitori, in modo da valorizzare quei soggetti che investono maggiormente in risorse di Ricerca e Sviluppo in Italia, cosa non tenuta in considerazione fino ad ora. In questo modo i fondi pubblici genereranno benefici sia diretti che indiretti rendendo il sistema paese attrattivo per investimenti privati sia sulla realizzazione delle reti ma anche sullo sviluppo di nuova ricerca e di nuove tecnologie.

Per quanto riguarda il "Piano crescita digitale" le gare dovrebbero prevedere la realizzazione dello sviluppo software in Italia, escludendo quindi l'offshoring. Per tutti i servizi di help desk i fornitori dovrebbero avere l'obbligo di effettuarli nel nostro paese.

